



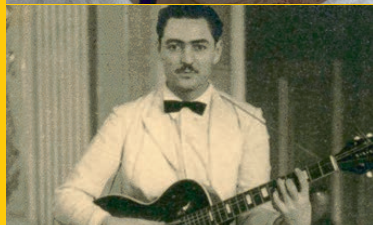
Ottava edizione *TraCarte* alla Fondazione Monti Uniti Aldo Ligustro: "Nonostante il Covid, ce l'abbiamo fatta"

di Modesta Raimondi

È un vero peccato che i lampioncini di Via Arpi fossero spenti nel tardo pomeriggio dello scorso sabato 11 dicembre, quando la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia inaugurava la sua ottava edizione di *TraCarte*, rassegna biennale di opere in carta curata da **Vito Capone** e **Gaetano Cristino**. Quel buio, illuminato solo in brevi tratti dalle piccole e rade vetrine dei negozi, si potrebbe leggere come ovvia metafora della disattenzione nei confronti delle cerimonie organizzate da una delle anime colte della città che, come tanti, cerca di resistere ad una storia che sembra voler fagocitare tutto, includendo ogni cosa nella sua narrazione. Eppure, in quell'elegante spazio vestito a festa pronto ad accogliere artisti e visitatori, per nulla valorizzato da un'accensione quanto meno parziale della illuminazione pubblica che in altre città di certo è garantita, l'inaugurazione di *TraCarte* ha funzionato, con le opere di 41 artisti di varie nazionalità, che hanno scelto la carta come mezzo espressivo per la propria creatività. "È stata un'edizione tormentata a causa del Covid, ma è bellissimo

IL RICORDO

Quando Lina Wertmüller parlò del musicista manfredoniano Pino Rucher: "Era un ottimo chitarrista"



Regista, sceneggiatrice e scrittrice italiana Lina Wertmüller scomparsa solo qualche giorno fa, è stata la prima donna nella storia a essere candidata all'Oscar come migliore regista, per il film *Pasquino Settebellezze*, nella cerimonia del 1977. Nel 2020 le è stato assegnato il Premio Oscar onorario. Nei suoi tanti film ha goduto della collaborazione di artisti eccelsi. Proprio sullo sceneggiato televisivo "Il giornalino di Gian Burrasca", nel video pubblicato sulle testate locali, la regista rievoca l'accompagnamento di artisti foggiani, chitarrista e arrangiatore foggiano (nato di Manfredonia, ndr) nel grande successo di Rita Pavone "Viva la pappa col pomodoro" e poi ne rammenta l'apporto chitarristico in altre pellicole, come nel film musicarello "Non stuzzicate la zanzara", con un bell'assolo nella canzone di Rita Pavone "Questo nostro amore". **Lina Wertmüller**, nel ricordare quanto fosse richiesto Pino Rucher, sottolinea la sua presenza in diversi film da lei curati. Basti pensare che Wertmüller è stata aiuto regista di Federico Fellini nei film "La dolce vita" e "Otto e mezzo" (entrambi con musiche di Nino Rota), nonché sceneggiatrice di "Città violenta" (musiche di Ennio Morricone); film, questi, in cui la chitarra elettrica di Pino Rucher è ricordata da vari protagonisti di quelle sedute di registrazione. Come fa comprendere la stessa artista, all'epoca correva un buon legame tra i professionisti della TV, del cine

e degli studi d'incisione per le sonorizzazioni. "Eravamo tutti affezzinati gli uni agli altri - commentava nel video Wertmüller - e Pino Rucher era un ottimo chitarrista che lavorava sempre nelle più grandi orchestre. Abbiamo fatto tante cose insieme". Questo l'affettuoso ricordo della regista nei confronti del chitarrista, così sincero e profondo che lo ha esternato anche in un suo breve scritto rilasciato ai familiari, posto in calce alla fotocopia di un appunto di lavoro di Rucher relativo alla sua registrazione per la colonna sonora della miniserie televisiva "Il giornalino di Gian Burrasca", con musiche di Nino Rota dirette da Luis Bacalov. In tutti gli anni in cui prese parte a numerosi eventi musicali e trasmissioni radiofoniche e televisive (Festival di Sanremo, Festival delle rose, Festival di Napoli, Festival internazionale della canzone di Venezia, Canzonissima, Gran varietà, etc.) con varie orchestre, Pino Rucher continuò a coltivare la sua passione per la musica americana, come è dimostrato dalle centinaia di trascrizioni, con propri arrangiamenti, effettuate ascoltando i dischi di noti chitarristi, come Barney Kessel, Wes Montgomery, Tal Farlow, Joe Pass. La notevole influenza della musica d'oltre oceano si rileva persino dall'esecuzione di motivi della canzone italiana tra i quali "E se domani" e "Una zebra a pois" di Mina, o "Amore twist" di Rita Pavone, brani speziati con un pizzico di jazz.

~~4 Aprile~~ ~~BACALOF (O.C.I.) Potu' echo.~~
~~Chiesa~~ ~~- GIAN BORRASCA~~ ~~P~~
~~Musei~~
~~Zaffar~~ ~~1^a pralung.~~ ~~(R.C.A.)~~
~~Sallustiana~~ ~~43,30 = 16,30~~

C'era con noi parando
facevamo cosa Bunesce
e anche altri sfette coli.
Si chiamava Pino Bucher.
Avere molte qualita'
quell'artista, fue le altre
un rifote festicolare - Molto
appassionato di questo uomo
dei di stare faceva gran
risate de loro - In Feb 1964